

Fisiologia Elettorale

È questa la fisiologia delle elezioni di tutti i Corpi rappresentativi. L'eletto dovrebbe essere l'uomo in cui ha fiducia una maggioranza, ma egli è invece solo l'uomo di fiducia di una minoranza che sovente è minima. D'altra parte la maggioranza degli elettori è un caos di atomi, che non hanno consistenza e ai quali non è difficile imporre la volontà di pochi. Il mandato dovrebbe ottenere il cittadino più idoneo e più saggio; l'ottiene invece quello che si caccia innanzi. Per un candidato non sono qualità essenziali l'aver una non comune coltura, esperienza, coscienza ed ingegno elevato. Sono qualità che non nuociono, è vero, ma nella lotta politica non giovano neanche. Ciò che innanzi tutto occorre è presunzione, audacia, parlantina e volgarismo. Nella migliore ipotesi il candidato può essere un uomo onesto e prudente, ma non potrà mai essere un carattere egregio, scrupoloso, modesto. Ciò spiega perchè nei Corpi rappresentativi non siano rari i talenti, ma siano invece rarissimi i caratteri.

Il mandato l'ottiene il mestierante politico con menzognere promesse, con grandi salamelecchi alla moltitudine, con sfacciatati elogi a sé medesimo, con discorsi declamatori e trivialità, e coll'apoggio di commilitoni che combattono con le stesse armi. Come l'eserciterà esso questo mandato? O egli è un personaggio potente, o è un individuo dozzinale. Nel primo caso egli formerà un partito; nel secondo si schiererà nelle file di uno dei partiti esistenti.

La dote indispensabile per diventare capopartito è la volontà; cosa che è ben distinta dalla intelligenza, dalla fantasia, dalla previdenza, dalla generosità. Una ostinata volontà può benissimo far strada anche con una mente stretta, con sentimenti volgari, con la disonestà, con l'egoismo, con la cattiveria. Essa è una funzione organica, che la può avere anche un uomo moralmente mostruoso, perchè l'individuo più dappoco e più spregevole potrebbe avere il vantaggio di un'alta statura e di una grande forza muscolare. L'uomo, che quali che siano le altre sue qualità — possiede la volontà, pertinace, è quello che in una riunione di uomini otterrà la primizia, la dirigenza, il comando. La volontà meno potente della sua, che gli resiste, egli la schiaccierà. Lottare contro di lui sarà sempre la lotta della pentoladi terra contro la pentola di ferro.

In un Parlamento l'alleato della volontà più poderoso è la loquacità. Anche questa è un dono della natura; cosa, del resto, che è pur essa ben distinta dal perfezionamento della mente e del carattere. Si può essere eminentissimo come pensatore, come poeta, come generale, come legislatore, e non saper fare un discorso efficace. Al contrario, si può essere parlatore ed avere un'intelligenza comune. La storia dei Parlamenti ci mostra pochissimi grandi oratori, che abbiano allargato l'orizzonte intellettuale dell'umanità. I più celebri improvvisatori, che in discussioni storicamente mondiali determinarono decisioni che avevano un'importanza suprema e che ad essi diedero e gloria e autorità, se voi li leggete, vi fanno un'impressione così misera, che vi chiedete: "Come mai un discorso cosiffatto ha potuto produrre un effetto tanto grande?" Non è alla parola assennata che si dà retta nelle numerose assemblee, ma a quella pomposamente declamata. Talvolta l'argomento più chiaro e più facile portato davanti a un gran numero di cittadini, se non è stato lungamente preparato e reiteratamente riveduto, ha pochissima probabilità di rapire il pubblico: il quale, invece, bene spesso obbedisce a chiusi occhi alle aspirazioni d'una vuota declamazione e prende deliberazioni così precipitate e imprudenti che, a mente aperta, non saprebbe poi giustificare.

Se il capo partito associa alla ferma volontà la faccenda, allora primeggerà anche pubblicamente sulla scena del mondo. Se invece non sarà parlatore, starà, come direttore scenico, dietro le quinte, e, non visto dal pubblico, dirigerà gli attori, per i quali egli è sempre l'autorità superiore, essendo in mano il filo della commedia parlamentare. In questo caso egli ha oratori che parlano per lui, come in altri casi egli ha uomini d'alta intelligenza, i quali, perchè timidi ed irresoluti, pensano a lui.

MAX NORDAU.

Lettere dalla Francia

M'ero proposto, con queste lettere, di parlare di tanto in tanto ai lettori della Cronaca, del grande movimento d'idee che qui si svolge, di caratterizzarne i vari aspetti e dimostrare che se gli uomini, quelli dell'alto, vanno adagio, guardinghi, sempre timorosi dello spettro rosso che si avvanza sicuro e terribile, le idee, per contro, marciano a grandi passi, travolgendo sofismi e tradizioni, imponendosi poi dal giornale, dal libro, dalle assemblee popolari, alla grande massa dei proletari studiosi, in attesa della loro realizzazione, dopo di essersi spogliate dal ciarpame, dopo di essersi messi in armonia colle esigenze della logica.

Ma la vita intensa che viviamo, vita fatta più spesso di dolori e di sacrifici che di gioie, mi costringe ancora una volta alla narrazione di alcuni di quegli atti fiorenti solo all'ombra protettrice del potere, mercè il favore della reazione.

Reazione. È proprio questa la parola che può significare la situazione attuale della Repubblica sotto il governo giacobino dei Clemenceau, dei Briand, dei Viviani. Governo vivente più di apparenze liberali o democratiche, che dir si voglia, che non di realtà, oggi, dopo trentasette anni di dominio repubblicano, quasi a dispetto dei novatori repubblicani della prima ora.

Vogliamo la Repubblica, una Repubblica forte, capace di lottare contro i nemici del di fuori e i nemici dell'interno, una Repubblica aliena da violenze criminose e da debolezze colpevoli, sufficientemente armata contro tutte le insidie, da qualunque parte vengano, da chiunque siano ordite — esclamavano dalla tribuna parlamentare di Versaglia, nel 1871, i salvatori della patria, da Thiers a Gambetta, passando attraverso a tutta la gamma delle mezze tinte oggi estinte e dimenticate. Ma gli uomini che iniziarono la loro opera di sedicente rigenerazione morale e materiale del popolo francese col massacro nefando di 35.000 comunardi, non dovevano a lungo mantenere l'incanto dei propositi primi, dovevano presto rivelarsi quali veramente erano: degni continuatori di Poincaré e di Olivier, del primo e del secondo Impero.

E la tradizione oggi si mantiene colla presenza al ministero dell'ex-turbolento amico del defunto Blanqui, del sacerdote dell'idea dello sciopero generale e del socialista persecutore dei panamisti. Nel popolo, fra il popolo, furono degli agitatori vevolei; al potere sono gli avversari più accaniti di quel popolo che ebbe la dabbennaggine di elevarli al di sopra di sé stesso.

Quale lezione!.....

Andiamo per le vie: ad ogni istante vediamo rizzarsi dinanzi a noi il braccio minaccioso dell'autorità, sotto la forma del poliziotto. Entriamo in casa, all'officina, presenziamo ad una qualsiasi riunione, lo sbirro c'insegue ancora, sempre, spiando le nostre parole, i nostri movimenti, pronto a scagliarsi su di noi, a rapirci alle nostre famiglie, ai nostri cari, alle nostre quotidiane occupazioni, in nome dell'autorità. Apriamo un giornale: le colonne di esso si stendono davanti a noi, sudario di dolori, cronologia di infamie e di strazii senza numero, requisitoria terribile contro coloro che ci governano; sono lunghe file di compagni, di fratelli che le aspirazioni ed il lavoro ci avevano accumulati, che ora si trovano arrestati, processati, condannati, espulsi, messi al bando dalla società, proscritti d'enumerazione, dal consorzio umano; processi e condanne ai **Temps Nouveaux**, alla **Voix du Peuple**, alla **Guerre Sociale**; arresto ed espulsione di giovani rivoluzionari russi col pretesto di essere essi colpevoli di complicità coi rivoluzionari espropriatori di Tiflis (Russia); inculdimento del regime carcerario per condannati politici; perquisizioni e sequestro di manifesti, di giornali opuscoli, a Lione, a Reims, a Limoges, a Tolone; passage à tabac degli arrestati. L'enumerazione di tutte le vessazioni poliziesche ordinate dal potere centrale, ci condurrebbe assai per le lunghe se volessimo enumerarle tutte.

Prendiamo qualche esempio.

Un giovane calzolaio, Prospero Bernardon, arrestato a Parigi il 18 novembre decorso, dopo due mesi di arresto preventivo, è stato condannato a sei mesi di carcere per aver affisso dei manifesti portanti delle frasi scritte e firmate coi nomi di Anatole France, Rochefort, Drumont, Fevre, Clemenceau e Briand. Gli autori di quelle frasi,

uomini che si trovano al governo o molto vicino ad esso, mai furono per questo, molestati, ma per l'operaio che ha osato elevare quelle frasi e farle conoscere al pubblico, si ha il carcere con tutte le sue terribili conseguenze.

Il compagno Hella, arrestato e condannato per un articolo pubblicato sull'**Action Syndicale** è detenuto nel carcere di Béthune e sottoposto al regime dei detenuti di diritto comune, malgrado le disposizioni legislative, non ostante la sua salute malferma.

Gustavo Herve, condannato recentemente ad un anno di carcere ed a 3.000 franchi di ammenda per aver osato smascherare gli organizzatori del massacro dei marocchini, è espulso dall'ordine degli avvocati.

Non basta?.....

Intanto, il ministro Briand, passato dal ministero dell'Istruzione Pubblica a quello della Giustizia, per dimostrare il suo amore (?) per la classe lavoratrice, ha ordinato che possono far parte del corpo dei giurati anche gli operai "intelligenti ed onesti". Così i futuri candidati ai banchi delle Assise avranno la soddisfazione o la tristezza di vedersi condannare dagli stessi loro compagni di lavoro.

Ah! i benefici del governo repubblicano e democratico!

Marianna è davvero una squaldrina!

GUENILLARD.

Proletariato

Il popolo — l'Inghilterra, la Francia (tutte le nazioni) lo sanno — il popolo è per i possessori del capitale una materia prima, ed insieme un strumento, fra tutti il peggio intrattenuto, perchè il più abbondante, perchè le file degli uomini sono spesse tanto nella vita che nella morte.

Questo strumento vivente è girato contro sé stesso dalla fatale abilità di alcuni ordinatori, a dall'effetto di un ordine di cose empio, risultante dell'antico spirito d'assassinio, di conquista: crea tutta la vita e non ottiene per sé che la garanzia di una morte lenta.

Questa materia è la sostanza sacra della quale si formano i grandi sentimenti, i pensieri creatori, il genio delle scienze e delle arti, perchè ogni volo dello spirito, ogni espansione del cuore suppone il benessere dell'uomo, ed il benessere suppone il lavoro incessante e necessario delle masse umane. Ma questa materia-popolo è anche il sacrilego nutrimento dei tiranni degli oppressori dell'alto e del basso campo, degli oziosi, degli uomini che il loro lavoro consiste solo nello sfruttare i loro fratelli.

Si deve convenire che l'antropologia è stata piuttosto trasformata che abolita nella specie umana. L'uomo decaduto, depravato mangia dapprima la carne sanguinolenta dell'uomo, e l'assassinio è la legge delle nazioni; in seguito, il conquistatore, s'impadronisce della terra, dell'oro, delle mandre, e si appropria la vita stessa, tutto l'essere del conquistato, del vinto, che considera e riserva per usarne, per goderne a seconda del suo buon piacere: è la schiavitù.

Più tardi, lo schiavo diventa libero della sua persona e resta proprietà d'altri per il suo lavoro; è l'appendice di un dominio: è la servitù.

Infine, il servo si redime ed incomincia ad elevarsi coll'appropriazione personale della terra e dell'industria; ma resta, per la maggior parte salariato, giornaliero, proletario, vale a dire che, non avendo nè capitale, nè strumenti di lavoro, nè campi che gli appartengano in quantità sufficiente, è obbligato a subire le condizioni del credito o del lavoro che gli vengono offerti, qualunque siano, e senza che a lui vengano garantiti i mezzi di sussistenza, dai detentori attuali di tutto il necessario alla vita nella società.

A questo punto noi siamo. Tutte le trasformazioni del diritto del più forte non sono altro che degli stati successivi dell'antropofagia. È forse vivere, mancando della sostanza necessaria alla vita, alla riproduzione della propria razza, al benessere sociale?

CH. RENOUNVIER.

Pagate il vostro abbonamento al giornale che e' in deficit!

Chi semina vento.....

Secondo **L'Opinion** (24 Gennaio 1908 di Parigi) la figlia e la moglie di un grande oratore, membro del Parlamento, si sono separate dal loro rispettivo padre e marito per entrare in convento.

Il grande oratore, membro del Parlamento, è l'onore Jean Jaurès, leader del partito socialista francese, il quale raccoglie semplicemente quello che ha fin qui seminato. Non ha egli predicato sempre che la religione è un affare privato della coscienza individuale? E, corazzato di questo sofisma poltrone, non ha egli lasciato, come in ostaggio, ai gesuiti la moglie e le figliuole? Quale meraviglia dunque se i gesuiti coi loro avvolgimenti e colle loro insidie sono giunti a strappargliele ambedue dalla casa e dal cuore?

È tuttavia mortificazione che ha del tragico: Jaurès che il suo apostolato consacra alla redenzione dei volghi ad innalzargli dalle bieche voragini della superstizione alle eucarestie luminose dell'ideale non ha più suggestioni nè eloquenza nè fascino nè fiducia negli esseri cari che dal suo sangue sono nati, dal suo affetto cresciuti, ed alla casa alla parola ed all'amore del padre, del marito preferiscono la morta e silenziosa ombra del convento, la gelida compagnia del prete.

Quale orrore deve il suo socialismo aver suscitato in quelle povere creature se ad espiare i reprobri sogni del marito e del padre vanno, ostie volontarie dell'ultimo suo riscatto, a seppellirsi per sempre nella vuota cella d'un monastero?

BALILLA.

Per la "Protesta Umana"

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 30 Gennaio 1908.

Caro Compagno,

Una nuova e più grave sopraffazione della questura ci costringe a ritardare di una settimana la pubblicazione della "Protesta Umana".

Il nostro ultimo gerente, Giovanni Cislighi, venne segretamente arrestato poco prima che il N. 65 del giornale uscisse; così la polizia ebbe il pretesto di sequestrare quasi tutte le copie della spedizione.

Abbiamo già provveduto per una nuova gerenza; ma dovendo sbrigare le consuete pratiche legali, la "Protesta" non potrà uscire che con un ritardo di otto giorni.

Intanto è più che mai urgente che i compagni ci sorreggano moralmente e materialmente in questo periodo di lotta accanita contro le autorità, per impedire che le loro mali arti trionfino.

I COMPAGNI REDATTORI.

La **Protesta Umana** che è, senza contrasto, il giornale di propaganda libertaria il più ben fatto, il più coraggioso ed il più sincero di quanti si pubblicano oggidì in Italia, ha tra i nostri compagni degli Stati Uniti simpatie così profonde e così diffuse che si affretteranno a venirle in aiuto largamente senza bisogno di sollecitazioni e di stimoli.

Essere colla **Protesta Umana** in quest'ora di reazione feroce vuol dire tenere coraggiosamente di fronte ai famuli dell'ordine, il proprio posto di battaglia; e non vi saranno certo disertori.

Indirizzare sottoscrizioni ed abbonamenti alla **Protesta Umana**. Casella Postale 1142 Milano, Italy.

Note di Propaganda

Philadelphia, Pa. — Il Circolo di Studi Sociali (1207 Carpenter St.), terrà la sera del 16 Marzo corr. alla New Garrick Hall, 507 So. 8th St., una grandiosa festa. I filodrammatici del Circolo stanno concertando un dramma sociale in 4 atti **Idoli Infranti** di Giulio Cesare, nuovo per Philadelphia e che si rappresenterà in quella sera.

La festa sarà allietata da una scelta orchestra e verrà chiusa da un gran Ballo che si protrarrà sino al mattino.

L'introito è a totale beneficio di una Biblioteca Sociologica che sorgerà al più presto a cura del Circolo stesso.

Costo delle tickets: cent. 25 per un uomo solo, 50 cent. per un uomo e due donne.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.
di Philadelphia, Pa.